

**FENOMENO IN ESPANSIONE**

L'allarme delle associazioni degli amministratori. E l'Anammi organizza corsi psicologici per gestire al meglio le assemblee

# Nei palazzi sempre più riunioni finiscono in rissa

**ALESSIO BUZZELLI**

••• La strage andata in scena lo scorso 11 dicembre a Fidene durante una riunione di condominio, nella quale hanno perso la vita tre persone, è stato senza dubbio un caso eccezionale, ma non per questo del tutto casuale, né del tutto imprevedibile. Tutt'altro: le assemblee di condominio negli ultimi anni si sono trasformate sempre più spesso in un teatro di cieca violenza, non di rado fisica, in cui rabbia e insoddisfazione sembrano ormai aver trovato la propria valvola di sfogo ideale. A rendere insolita la tragedia di Fidene, dunque, sareb-

be stato soprattutto il suo drammatico epilogo, perché, al contrario, le circostanze da cui è scaturito sarebbero tutto fuorché che inconsuete. La conferma di questo allarmante trend è arrivata dall'Anammi (Associazione Nazionale-europea Amministratori d'Immobili), la quale, al fine di formare professionisti capaci di gestire anche le situazioni più difficili, da anni raccoglie dati sulla sicurezza della vita condominiale in tutto il Paese. Dati che, soprattutto nell'ultimo quindicennio, dipingono un quadro quantomai fosco e in progressivo peggioramento, tanto da spingere la stessa Associazione ad istituire per i propri associati

dei corsi ad hoc pensati per preparare gli amministratori di condominio anche sotto il punto di vista psicologico. Lo scopo è quello di addestrare professionisti in grado di gestire le sempre più frequenti liti condominiali nel modo meno conflittuale possibile, intervenendo in anticipo sui meccanismi psicologici capaci di innescare delle diatribe e cercando così di prevenire, o quantomeno di scongiurare, episodi di violenza. Una figura professionale, insomma, in grado di affrontare situazioni diverse con strumenti diversi, un po' commercialista, un po' avvocato, un po' psicologo. «L'assemblea di condo-

minio, negli ultimi anni, è diventata uno dei luoghi in cui più facilmente si sfogano rabbia e frustrazione - ha spiegato Giuseppe Bica, presidente Anammi. La pandemia ha inoltre acuito i contrasti tra condòmini e, con la crisi economica, spesso le divergenze all'interno dello stesso immobile si concentrano sul tema più spinoso: i soldi». D'altra parte, già nel 2010 un sondaggio dell'Associazione svelava come almeno la metà dei professionisti intervistati aveva subito minacce verbali e lettere minatorie, mettendo in luce quanto a rischiare la propria incolumità fossero anche gli amministratori stessi, oltre

che i condòmini. Da qui l'idea di proporre una formazione di tipo psicologico per gli associati, la quale, secondo Bica, ha permesso di «diminuire il peso di questi casi tra i soci dell'Anammi fino al 30% in meno, nonostante i dati sugli episodi di violenza più eclatanti, invece, siano notevolmente peggiorati. Purtroppo - ha sottolineato Bica - in questi dodici anni è cresciuto il numero di assemblee finite in rissa e la stessa incolumità di professionisti e condòmini è spesso messa a serio rischio. Per questo il ruolo di mediatore del professionista oggi è più necessario che mai».